

Prosa - Anche al Comunale i monol... hi e le canzoni del "signor G" hanno fatto registrare, tra gli applausi, il tutto esaurito

Ecco Gaber... e il teatro si riempie

Satira e filosofia sul pensiero contemporaneo

di Alessandro Taverna

FERRARA - Fenomeno Gaber. Fa riempire i teatri all'invosimile - come è capitato l'altra sera al Teatro Comunale e come si ripeterà puntualmente fino a domenica per cinque recite di fila già esauritissime e con code al botteghino. Fa uno spettacolo che scivola via fra monologhi e canzoni di filato per quasi tre ore e il pubblico alla fine non lo vorrebbe mandar via dal palcoscenico tra bis e applausi. Fa uno spettacolo dialogando qualche volta con la chitarra, qualche altra con un'orchestra lasciata sul fondo e qualche altra ancora da solo con il microfono. Fa sorridere, ridere e perfino pensare. Fa uno spettacolo che assomiglia a tanti altri perché in fondo assomiglia a Giorgio Gaber. Ed ora Gaber che è tornato al teatro - ma da oltre un anno con questo nuovo spettacolo che ha girato mezza penisola - invita a pensare. Non a caso il titolo parla chiaro: «E pensare che c'era il pensiero». È un invito a pensa-

re guardando contemporaneamente indietro e avanti. Con verve surreale Gaber cerca di uscire dal cono di luce a cui ci condanna una sconsiderata coscienza del nostro presente. «E pensare che c'era il pensiero» non è un invito alla filosofia - anche se qua e là qualche allusione cartesiana non manca. No, lo spettacolo è un invito alla storia. Guardate, sembra dire Gaber, che di questo passo non usciremo più dal cono di luce violenta e abbagliante impostoci dagli altri e non sapremo da dove siamo venuti e dove possiamo andare. Che il cono di luce assomigli a quello che illumina una perenne ribalta televisiva da dove la realtà acquista apparenze accomodanti per tutti noi, questo è un altro aspetto su cui Gaber non insiste più di tanto. Insiste magari di più sul dibattito politico apparentemente nuovo ma in realtà sempre uguale a quello di un tempo. La vera novità è che non si pensa più. «E pensare che c'era il pensiero» non difetta di trasparenti allusioni alla



Giorgio Gaber durante un monologo al teatro Comunale

realtà politica - il che vuol dire per forza di cose anche televisiva. Ma lo spettacolo vive anche di monologhi, scritti da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, che si lasciano trascinare da una ironica leggerezza e da una verve malinconica. Natural-

mente c'è anche un Gaber arrabbiato, satirico e acceso. Ma perfino il pubblico, e non solo per abitudine o per nostalgia, sembra prediligere in tutto lo spettacolo i momenti in cui vincono le tinte sfumate. Magari un bel grigio.



Una smorfia di Gaber

Repliche
Spettacoli
fino a domenica
4 febbraio

FERRARA - Tutto esaurito o quasi per le repliche di «E pensare che c'era il pensiero». Lo spettacolo di Giorgio Gaber è in scena al Teatro Comunale per la stagione di Prosa fino a sabato ogni sera alle ore 21 e domenica alle ore 17. Protagonista assoluto Giorgio Gaber con la sua band di cinque musicisti: Luigi Campoecia, Claudio De Mattei, Gianni Martini, Luca Ravagni ed Enrico Sprengo. Per informazioni su eventuali biglietti ancora disponibili telefonare al 202312. Prossimo spettacolo al teatro Comunale l'8 e il 9 febbraio con «Il ritorno di Scaramouche» con Leo de Berardinis.

Ecco Gaber... e il teatro si riempie

Satira e filosofia sul pensiero contemporaneo

di Alessandro Taverna

FERRARA - Fenomeno Gaber. Fa riempire i teatri all'inverosimile - come è capitato l'altra sera al Teatro Comunale e come si ripeterà puntualmente fino a domenica per cinque recite di fila già esauritissime e con code al botteghino. Fa uno spettacolo che scivola via fra monologhi e canzoni di filato per quasi tre ore e il pubblico alla fine non lo vorrebbe mandar via dal palcoscenico tra bis e applausi. Fa uno spettacolo dialogando qualche volta con la chitarra, qualche altra con un'orchestra lasciata sul fondo e qualche altra ancora da solo con il microfono. Fa sorridere, ridere e perfino pensare. Fa uno spettacolo che assomiglia a tanti altri perchè in fondo assomiglia a Giorgio Gaber. Ed ora Gaber che è tornato al teatro - ma da oltre un anno con questo nuovo spettacolo che ha girato mezza penisola - invita a pensare. Non a caso il titolo parla chiaro: «E pensare che c'era il pensiero». È un invito a pensa-

re guardando contemporaneamente indietro e avanti. Con verve surreale Gaber cerca di uscire dal cono di luce a cui ci condanna una sconsiderata coscienza del nostro presente. «E pensare che c'era il pensiero» non è un invito alla filosofia - anche se qua e là qualche allusione cartesiana non manca. No, lo spettacolo è un invito alla storia. Guardate, sembra dire Gaber, che di questo passo non usciremo più dal cono di luce violenta e abbagliante impostoci dagli altri e non sapremo da dove siamo venuti e dove possiamo andare. Che il cono di luce assomigli a quello che illumina una perenne ribalta televisiva da dove la realtà acquista apparenze accomodanti per tutti noi, questo è un altro aspetto su cui Gaber non insiste più di tanto. Insiste magari di più sul dibattito politico apparentemente nuovo ma in realtà sempre uguale a quello di un tempo. La vera novità è che non si pensa più. «E pensare che c'era il pensiero» non difetta di trasparenti allusioni alla



Giorgio Gaber durante un monologo al teatro Comunale

realtà politica - il che vuol dire per forza di cose anche televisiva. Ma lo spettacolo vive anche di monologhi, scritti da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, che si lasciano trascinare da una ironica leggerezza e da una verve malinconica. Natural-

mente c'è anche un Gaber arrabbiato, satirico e acceso. Ma perfino il pubblico, e non solo per abitudine o per nostalgia, sembra prediligere in tutto lo spettacolo i momenti in cui vincono le tinte sfumate. Magari un bel grigio.



Una smorfia di Gaber

Repliche
Spettacoli
fino a domenica
4 febbraio

FERRARA - Tutto esaurito o quasi per le repliche di «E pensare che c'era il pensiero». Lo spettacolo di Giorgio Gaber è in scena al Teatro Comunale per la stagione di Prosa fino a sabato ogni sera alle ore 21 e domenica alle ore 17. Protagonista assoluto Giorgio Gaber con la sua band di cinque musicisti: Luigi Campocchia, Claudio De Mattei, Gianni Martini, Luca Ravagni ed Enrico Spregno. Per informazioni su eventuali biglietti ancora disponibili telefonare al 202312. Prossimo spettacolo al teatro Comunale l'8 e il 9 febbraio con «Il ritorno di Scaramouche» con Leo de Berardinis.